

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre e 6 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuale per pubblicità ed Editti 15 cent per ogni linea, e spazio di linea di 24 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 113 rosso

UDINE 19 MARZO

Un dispaccio ci ha riferito che l'Assemblea di Versailles si occuperà del progetto Lefranc appena terminata la discussione intorno al bilancio che adesso la occupa. Ma intorno all'accennato progetto non è ancora ben chiaro se si sia raggiunto un accordo fra la Commissione e il governo. Certo si è ad ogni modo che la Commissione insiste negli emendamenti da essa proposti, tendenti a togliere dal progetto governativo tutto ciò che equivaleva a proclamare indirettamente la stabilità delle istituzioni attuali. Il *Siecle*, che aveva soltanto parole di elogio per quella legge, quando doveva essere esclusivamente destinata a reprimere gli attacchi contro la Repubblica, ora trova che essa « ha perduto ogni carattere, ogni significato, che è divenuta inutile ». Ed invita il signor Thiers a difendere strenuamente il primitivo progetto. Vedremo se il signor Thiers crederà conveniente di seguire i consigli del *Siecle*.

Le altre notizie di Francia che oggi ci reca il telegrafo sono poche e poco importanti. Esse ci dicono che a Versailles furono prese oggi delle misure di precauzione per l'odierno anniversario della Comune; ma aggiungono che da nessuna parte si vedono indizi d'agitazione. Intanto il *Journal officiel* cre le opportuno di dichiarare che la notizia secondo la quale l'inchiesta sulla capitolazione di Metz sarebbe finita è prematura, non avendo il Consiglio presa ancora alcuna decisione in proposito. In quanto al signor Fourier esso è finalmente partito. Il telegrafo non dice per dove; ma è a ritenersi che non sia andato al Giappone, dovendo da molti giorni trovarsi in Italia. Dupanloup che intendeva di chiedere la fissazione del giorno in cui discutere le petizioni cattoliche, ne sarà desolato.

Si è veduto dai telegrammi di ieri che la stampa inglese si congratula del distacco di Bismarck dai clericali e della necessaria alleanza che viene in tal modo a stabilirsi fra la Germania e l'Italia. Crediamo a questo proposito opportuno il notare che già i liberali tedeschi promettono il loro appoggio al Governo per far trionfare altre leggi che esso prepara contro il clero, fra le quali si nomina l'espulsione di tutti i gesuiti dall'impero tedesco. Questa misura viene già fatta presente dalla circolare di un governatore prussiano che ingiunge alle autorità delle provincie a lui soggette di non tollerare nelle loro rispettive circoscrizioni gesuiti appartenenti ad altri Stati. Essa sarà poi sollecitata dalla deliberazione presa in una conferenza tenuta a Bonn dai vecchi cattolici, conferenza di cui il telegrafo oggi ci informa, e alla quale assistevano quasi 100 delegati di molte città. In essa infatti si deliberò di indirizzare al Reichstag una petizione contro i Gesuiti e di riunire, in settembre, in Colonia, un grande Concilio vecchio cattolico.

Un dispaccio odierno ci dice che a Madrid gli elettorali ministeriali hanno scelto per candidati nelle venturose elezioni Angulo e Sagasta, e che si pone pure innanzi la candidatura del maresciallo Espartero. Non è dunque senza importanza per gli avvenimenti che si preparano in Spagna, l'attitudine del vecchio maresciallo, che viene tuttavia riguardato come capo delle due fazioni sagastina e zorillista, che appartenevano entrambe all'antico partito progressista radicale. Tanto il partito governativo come quello dell'opposizione fanno grandi sforzi per attirarlo a sé. Ma egli si mantiene, fino ad ora, neutrale, come risulta dalle seguenti parole della *Correspondencia de Espana*: « Il duca della Vittoria continua in un'attitudine completamente neutrale, deplorando le divisioni del partito progressista-radical, ed evitando ogni atto che possa indicare la minima preferenza sia per l'uno sia per l'altro dei due campi in cui si è diviso il suo partito ».

La questione dell'Alabama continua sempre a preoccupare gli inglesi. L'*Evening-Standard* prevede che le discussioni nel Parlamento saranno vivissime trattandosi di una questione nella quale è implicato l'onore nazionale. Il foglio torista non crede tuttavia che, nelle circostanze attuali, l'opposizione voglia spingere la lotta sino a provocare la caduta del Gabinetto. Il *Daily-News*, dal suo canto, non scorge che un unico espediente, il quale sia valevole a far uscire con onore le due parti contendenti dalle difficoltà in cui si dibattono. Il foglio inglese propone che si riprendano i negoziati, e si elabori un nuovo trattato, avente la sanzione del Senato di Washington senza la quale il governo dell'Unione non può concludere un trattato che sia veramente valevole. Resta peraltro a sapersi se le autorità americane accetteranno questa proposta; la qual cosa è per lo meno assai dubbia, dacché, e lo stesso *Daily-News*, ed il *Times* credono che l'Inghilterra abbia a domandare, come condizione preliminare, il ritiro dei danni indiretti prima di riprendere le trattative.

La Turchia continua a premunirsi contro i pericoli interni ed esterni che la minacciano. Difatti a Co-

stantinopoli per ordine del prefetto di polizia, è proibito in tutta la città di portar armi. Fu inoltre vietata l'introduzione di armi, e la polizia confiscerà quelle che arrivassero nella capitale dall'estero o dalle provincie. D'altra parte è giunto a Costantinopoli il signor Knapp, uno dei direttori della gran fonderia di Pittsburg nella Pennsylvania, a fine di trattare col Governo turco per la fornitura di cannoni perfezionati e d'altro armi e strumenti di guerra. Ma queste misure e questo agguerrirsi basteranno essi a scongiurare i pericoli che minacciano l'impero ottomano?

L'assassino di Lord Mayo fu giustiziato, e il telegramma odierno che ci recava questa notizia aggiunge che nessun indizio di cospirazione venne scoperto.

LA PAROLA PER UN FATTO PERSONALE.

II.

L'azione politica per l'Italia deve essere, abbiamo detto, parte occasionale, cioè dipendente da quei fatti esterni ai quali il Governo deve avere riguardo, pure seguendo una politica eminentemente nazionale, ma agendo secondo le circostanze, parte di tendenza costante della Nazione verso certi scopi, che saranno più o meno presto e completamente raggiunti, in ragione della chiarezza della Nazione e della sua costanza.

Gli Italiani p.e. hanno raggiunto la loro unità ed indipendenza nazionale, perché dessa era per generazioni la tendenza costante di tutti, e perché seppero da ultimo guidarsi secondo le circostanze. Seppero ardire ed arrischiare, seppero allearsi alla Francia per uno scopo, alla Prussia per un altro ed approfittare per un terzo della guerra tra queste due potenze che furono già loro alleate. Colla sola alleanza latina, o colla sola germanica, e trascurando di approfittare della lotta fra la Germania e la Francia, l'Italia non avrebbe raggiunto il suo scopo. Ora che dessa lo ha raggiunto sarà da meno di quello che fu nella sua debolezza? L'Italia può ora avere una politica interna ed esterna affatto indipendente: e perché non l'avrebbe tale? Quale sarà dessa?

Ai nostri consueti lettori non avremmo bisogno di riassumere la politica italiana quale la intendiamo noi; ma per rispondere al fatto personale che ci pone innanzi la *Confederazione latina* dobbiamo riassumere brevemente le nostre idee su tale progetto.

La nostra politica esterna deve avere per fondamento la vita interna. Anziché affannarci di troppo per i pericoli futuri e per legarci ad alleanze latine, od altre che sieno, dobbiamo creare in Italia una forza e potenza intellettuale, morale, economica o materiale, che dia un grande valore alla Nazione, sicché dessa sia non soltanto atta a difendersi da sé da qualunque possibile aggressione, ma diventi anche per gli altri ove ritenga, ove desiderato aiuto, ritenga, s'intende, alla prepotenza volute usare anche contro altri, aiuto contro le prepotenze altrui.

L'Italia ha e deve avere una politica ormai chiara; ed è quella dell'agnone padrone in casa sua. Ora, siccome l'unità nazionale delle due Nazioni centrali d'Europa, l'italiana e la germanica è raggiunta almeno in quella misura, che può soddisfare coloro che non sono incontentabili, e che riconoscono piuttosto utili che dannosi quegli anelli delle Nazioni, che sono i paesi intermedi di nazionalità miste; così l'Italia non soltanto si terrà essa medesima, ma cercherà che altri si tenga entro ai confini di adesso. Amica naturale dessa sarà dei più liberi, pacifici e civili, e di coloro che cercano di diventarlo; giacché lo estendere la libertà e la civiltà, ed il procacciare la pace comune, è suo medesimo interesse. Nelle questioni territoriali l'Italia ha dunque una politica di conservazione, in tutto il resto di progresso: ma il progresso, lo abbiamo detto, deve cercarlo dentro di sé.

Sapientia, amore et virtute deve essere la divisa di ogni Italiano: e secondo questa ei deve cercare, per sé e per la Nazione intera, d'innalzare, come dicono, il livello del sapere e della moralità, la giustizia di tutte le classi l'una verso l'altra e la reciproca benevolenza ed assistenza, che formeranno la forza interna della Nazione, il comune benessere coi progressi economici, colla operosità intelligente, col lavoro, che formano la base della prosperità e potenza delle Nazioni, il rinnovamento fisico delle stirpi italiane, ottenuto mediante l'esercizio ordinato di tutte le facoltà, la disciplina delle moltitudini. Tutte le istituzioni che agiscano in siffatta maniera sulla generalità dei cittadini, tutte le libere e spontanee associazioni, le quali si prefiggano uno degli accennati scopi, ogni azione pubblica in tale senso dei Governi nazionali, provinciali e comunali, e dei privati, gioveranno al grande scopo della politica nazionale italiana.

Una volta messo in moto tutte queste volontà,

tutte queste forze nostre, una volta associate e dirette, e costrette ad agire ordinatamente colle istituzioni, cospireranno da sé in servizio di quella tendenza della politica nazionale. In tutti i casi particolari ed occasionali queste volontà e forze disciplinate della Nazione troveranno il modo più conveniente di azione. Create poi che sieno queste forze interne, la loro azione sarà naturalmente anche esterna.

Divenuti indipendenti e liberi, acquistata la nostra unità nazionale, noi non ci leghiamo per sempre a nessuno, con che perderemmo la stessa nostra indipendenza e libertà ed individualità nazionale. Ma cercheremo sempre una espansione di noi medesimi attorno a noi, come parte della politica nazionale.

La patria italiana ha i suoi confini geografici, oltre ai quali essa non può materialmente estendersi. Ma oltre alle tante conquiste interne da farsi riducendo a maggiore e migliore produzione il suolo italiano, ed adoperando i tesori di sole e di acqua cui abbiamo, dobbiamo considerare come parte del territorio nazionale il mare, facendoci su di esso navigatori primi. Allora questo elemento latino, o piuttosto italiano, potremo espanderlo prima di tutto attorno a questo Mediterraneo e più oltre, come fecero altre volte i Fenici, i Greci e gli Italiani del medio evo, quando Venezia, Genova ed altre delle nostre città marittime valevano più di un grande Regno, e come fa la stirpe anglo-sassone oggidì. Seminiamo l'Italia lungo tutte le coste del Mediterraneo ed anche entro terra nelle regioni dell'Asia e dell'Africa e dell'Europa orientale, portiamo in quei paesi l'attività e la civiltà nostra, estendiamo per raggi diffusi quella vita cui avremo saputo creare entro la patria geografica, ed avremo fatto molto più che stringere una confederazione di Nazioni latine: avremo anzi fatto dell'Italia o di ciò che rimase di più originario e genuino dell'elemento latino, il nuovo centro della civiltà federativa delle libere Nazioni dell'Europa.

E ora che noi abbiamo il coraggio e la sapienza di stare sulle nostre gambe, di camminare da per noi, di far nostro ciò che sanno gli altri, ma senza assoggettarci ad alcuno, od alcuno temere. Teniamo per sorelle tutte le Nazioni civili, siano poi latine, o germaniche, o slave, od altre; ma facciamo di maniera, che l'Italia torni ad essere e sia tenuta per la sorella primogenita.

Noi non parliamo già, come il buon Gioberti, d'un primato che c'è, ma di uno a cui ogni Italiano, senza borra individuale e nazionale, deve tendere. Creando in ogni Italiano le forze di cui sopra abbiamo detto, non crediamo perché l'Italia debba più o temere, od invidiare né il colosso gallico, né il germanico, né il tartarico. L'essenziale è di creare, disciplinare e far agire concordi allo scopo nazionale tutte queste volontà e forze intellettuali, morali, economiche e materiali. Lavoriamo ciascuno in noi ed attorno a noi con coscienza di ciò che facciamo, e questo splendido avvenire alla Nazione italiana non mancherà.

P. V.

Nostra corrispondenza

Roma 15 marzo (ritardata).

Jeri Roma fu tutta in festa per l'anniversario del natalizio di Vittorio Emanuele e del Principe Umberto.

La discussione generale sui provvedimenti finanziari continua da cinque giorni; ma andò molto divagando nelle softe generali. Quegli che portò la questione sul terreno pratico, e fuori, per così dire, dei partiti, fu oggi il Maurogonato, il cui discorso piano, semplice, lucido, vero, improntato dalle qualità di un uomo d'affari e di Stato, venne ascoltato con somma attenzione da tutta la Camera ed applaudito. Tale discorso mostrò, che l'Italia può avere ancora dei ministri delle finanze.

Egli, senza mostrarsene punto entusiasta, anzi respingendolo in alcune parti, censurandolo in altre, accettò la parte più essenziale del piano del Sella, come una necessità. Francamente confessò che non saprebbe che altro sostituirvi, e disse di non avere finora udito alcuno che proponga qualcosa altro. Crede che, portando il Sella nell'imposta della ricchezza mobile ed in altre quella attività che gli è propria e che dimostrò in alcune, troverà quello che gli manca ancora senza andare in cerca di nuove imposte. Trattò da profondo conoscitore della vita e particolare attività delle diverse Banche italiane.

Il suo discorso pare che debba essere il punto centrale della discussione. Domani parleranno, pare, il Minghetti ed il Rattazzi. Quest'ultimo sembra disposto a presentarsi come l'erede del ministero attuale, ma non si crede ch'egli riesca, essendo

migliorate le disposizioni della Camera nel senso della Commissione.

Furono presentati parecchi ordini del giorno, per avere pretesto a fare un altro discorso. Tra questi ce n'è uno del Toscanelli, il quale propone un voto di biasimo al ministero. Evidentemente c'è adesso per questi ministri una opposizione toscana. Dopo tutto le probabilità sono perché il piano di Sella, modificato dalla Commissione, passi.

Nell'ordine del giorno del Comitato di già parecchie leggi d'urgenza presero passo su quella della riforma comunale e provinciale. Da ciò giudico che essa non verrà in discussione nemmeno nel Comitato prima delle feste di Pasqua.

La città di Roma si va sempre più animando. Gli alberghi sono pieni a ribocco. Le costruzioni di case, e gli ampliamenti delle esistenti hanno sempre più accrescendo i visitatori stranieri, cominciano a persuadersi, che Roma si va trasformando. Ma lascio che di ciò vi parli il vostro corrispondente umorista novizio, com'egli si chiama.

ITALIA

Roma. La Gazzetta di Roma scrive:

Per ciò che si dice, nei circoli parlamentari, e oggidì da ritenersi, come cosa sicura che la discussione dei provvedimenti finanziari non darà luogo ad alcuna crisi né parziale né totale del Ministero. Qualcheduno degli oratori di destra che parleranno all'ultima ora, lascerà intendere il desiderio che si pensi a sostituire alcuni degli attuali consiglieri della Corona. Ma per ora ed a fine di non complicare più oltre la situazione, nessuno insisterà su questo punto, la cui definizione sarà rimessa ad altra circostanza.

Tali conclusioni, che parevano dover prevalere anche prima che si fosse udito il discorso dell'onorevole Rattazzi, si considerano ora come certissime.

E più oltre:

Crediamo di sapere che l'onorevole deputato ingegnere Gabelli, tirando argomento dai disordini che si sono verificati specialmente in questi ultimi tempi sulle nostre strade ferrate, intenda proporre una formale interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno al servizio generale delle ferrovie italiane.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Soleil*:

Gli è talora doloroso il pensiero che l'Italia, la quale ha verso di noi un debito di riconoscenza, per non dire che è nostra creatura, si ammantamente i suoi affari senza di noi, stamigliando noi, e potrà in un prossimo avvenire, se non la mosteremo con una sciocca politica, allearsi ai nostri nemici contro di noi. Il suo governo si consolida, le sue finanze si ristabiliscono; essa fabbrica, vende, naviga, e presto colonizzerà; la sua prosperità attiva e vivace contrasta singolarmente colla nostra miseria. Ma se noi ci diamo la pena di riflettere, questo spettacolo ci ispirerà meno amarezza che fiducia. La risurrezione del vicino ci prova, che le nazioni non muoiono come spesso si è detto, e che la loro vecchiaia stessa non è senza rimedio. Che cosa non fu scritto in questi ultimi cinquant'anni, sulla decrepitezza di questo povero paese che ringiovanisce così rapidamente davanti ai nostri occhi? I probatori ed i poeti dell'Europa hanno celebrato i suoi funerali, ora con disprezzo, ora con una insolente compassione. Esso fu giudicato come ora noi siamo giudicati. Perché non ci appelleremo come essa di un giudizio troppo pronto a condannare gli infelici?

Germania. Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung*, che il Ministero di Stato prussiano ha tenuto recentemente una seduta per discutere la questione, se la scomunica maggiore, secondo la legge prussiana, dev'essere tollerata. La questione è stata sollevata dalla scomunica inflitta dal vescovo di Ermeland, monsignor Kremenetz, ai dottori Michaelis e Wolfmann. Ora il Ministero di Stato ha deciso: che questa sorta di pena ecclesiastica invade il territorio del diritto civile, e costituisce un'offesa nell'onore, e si trova quindi in contraddizione coi diritti del paese. Il vescovo di Ermeland è stato invitato, perciò, a tener conto di questa decisione; se no, dovranno applicarsi a lui le disposizioni della legge. Si può assicurare, prosegue il corrispondente dell'*Allgemeine Zeitung*, che il Governo non si lascerà intimidire da minacce; il contegno del prefato vescovo, pel quale sembra che l'autorità dello Stato non esista, richiede le più efficaci misure di repressione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Corte d'Assise. Oggi furono aperti avanti la nostra Corte d'Assise, i dibattimenti nella causa per infanticidio al confronto di Ardit Maria e Rosa-Bian-Maria, la cui difesa è affidata agli avvocati comm. Mancini, Calucci e A. Marchi.

Pel grande interesse che desta questo processo, noi stimiamo utile far precedere il sommario resoconto che a suo tempo daremo, colla pubblicazione dell'atto d'accusa.

La giovane diciottenne Maria Ardit, appartenente ad una famiglia di villici agiti di Cavasso nuovo, da qualche tempo aveva strette relazioni amorose col suo compaesano Antonio Tramontin-Civini. Si opponeva poi a questi amori il padre della ragazza Pietro Ardit, per la inferiorità delle condizioni civili ed economiche della famiglia Civini; tanto più che egli stava aspettando colla cospicua eredità di una sua prossima parente una felice mutazione di fortuna, ed a questa desiderava potesse essere proporzionato il matrimonio della figlia.

La madre invece, Maria Bian-Rosa, favoriva le inclinazioni della ragazza, e di nascosto del padre, che più volte l'aveva aspramente perciò rimproverata, permetteva i colloqui tra la figlia e il suo amante.

La Maria Ardit rimase incinta e procedendo visibilmente nella gestazione divenne argomento alle dicerie del paese, suscitò i sospetti dei più prossimi congiunti, ma alle interrogazioni che da più parti le venivano mosse circa al suo stato rispondeva sempre negando di essere gravida.

La madre sua, a cui tali sospetti erano stati più volte comunicati, mostrando di credere alle proteste della figlia, dissimulava con tutti i compaesani, cogli amici, col marito stesso lo stato della figlia. Essa non pertanto, e per propria esperienza, essendo nutrice di numerosa prole, e per la somma facilità che le porgeva la coabitazione colla figlia colla quale aveva comune anche il letto, avrebbe necessariamente dovuto accorgersi per molti non dubbii indizi della gravidanza della figliuola e della prossimità del parto.

Nel mattino del 21 settembre, poco prima del mezzogiorno la Maria Ardit era presa dai dolori del parto. Una sua vicina d'abitazione, la Giulia Franceschina avendo udito i suoi lamenti si recava in sua casa per sapere la causa, e prestarle potendo qualche soccorso. Trovò la Maria Ardit sdraiata sul letto nella stanza ove abitava abitualmente i di lei fratelli. Ai piedi del letto stava la madre di lei Maria Bian-Rosa. La Franceschina nel sentire nuovamente che la Maria si lagnava di gravi dolori allo stomaco, e nell'osservare il suo stato, diceva alla Bian-Rosa: *abbene qui bisogna fare qualche cosa.* La Bian-Rosa la pregava allora di andare a prendere l'acqua di ruta, bevanda rinforzante che è costume somministrare alle partorienti.

La Franceschina eseguiva l'incarico, e ritornata poco appresso con codesta acqua trovava la Bian-Rosa sul ballatoio esterno dal quale si accede alla stanza ove giaceva la Maria Ardit. La porta che prima era aperta di questa stanza vedevasi socchiusa. La Bian-Rosa stava colle braccia conserte al seno presso alla porta stessa allorché la Franceschina le porse l'acqua. Ella la prese, ma disse contemporaneamente alla Franceschina che i dolori della Maria erano cessati, e che essa allora era quieta; sicché la Franceschina si allontanò.

Fra l'andata e il ritorno della Franceschina era avvenuto il parto.

La Bian-Rosa, appena uscita la Franceschina correvano a chiamare la propria sorella Teresa Bian-Rosa-Dinon, e durante la sua breve assenza entrava nella stanza ove stava la Maria Ardit la giovane Antonia Sivini, operaia al servizio della famiglia, e la vedeva distesa a terra colla testa appoggiata sopra alcuni vestiti dei suoi fratelli, con larghe macchie di sangue ai suoi piedi e sul pavimento. Poco appresso sopraggiunse la Teresa Dinon, ritornò la madre. Alle interrogazioni della Antonia Sivini e della Teresa Dinon, la Maria Ardit invariabilmente rispondeva che aveva forti dolori allo stomaco, che era andata così giù di vita che era al fi di morte, colle quali espressioni voleva significare uno straordinario flusso di mestrua. La madre confermava i suoi detti, e continuava a prestarle assistenza porgendole un uovo e poi una zuppa.

Nella notte di quel giorno la madre partì da Cavasso dirigendosi a Villa Estense in Provincia di Padova, ove possedeva alcuni fondi la contessa Maraldo, di cui il di lei marito Pietro Ardit aspettava l'eredità. La contessa Maraldo in quei giorni era agli estremi di vita; non morì però che due giorni dopo la partenza della Bian-Rosa. Pietro Ardit ne rimase veramente l'erede.

Frattanto in Cavasso si era sparsa la voce del parto di Maria Ardit, si buccinava d'infanticidio. Il padre suo la fece visitare da un medico, il quale constatò tutti gli indizi di un recente parto. Ella nondimeno persistette a negarlo, ne si ridusse a confessarlo se non quando udì la Teresa Dinon che aveva rovistato in ogni canto della casa, ordinare alla Antonia Sivini di aiutarla ed alzare il pagliaccio del letto ove nel 21 settembre era giaciuta essa Maria Ardit. Infatti fra le tavole di codesto letto e l'ampio e pesante pagliericcio che vi stava sopra fu ritrovato il cadavere di una bambina.

Si constatò subito, e venne giudizialmente accertato che il cadavere presentava lo schiacciamento delle ossa craniali, con frattura ed avvallamento del parietale destro e con leggera graffiatura alla faccia, ritenute dai Periti come impronte di unghie umane.

I periti stessi giudicarono che la bambina era nata viva e vitale; che la frattura del parietale era

stata prodotta certamente dalla pressione di due mani applicate contemporaneamente l'una alla parte laterale destra della faccia, l'altra alla regione occipitale auricolare sinistra; che per la frattura e compressione cerebrale e conseguente emorragia la morte della bambina era avvenuta come effetto necessario.

Maria Ardit nei suoi interrogatori addusse di essere caduta in deliquio durante il travaglio del parto, d'essere rinvenuta molto ore dopo, d'aver allora osservata la sua creatura fra i suoi piedi e non ponendo mente se era viva o morta d'averla nascosta sotto il pagliericcio, spinta a far ciò, come ripetè più volte dal Diavolo. Tontò di più di far credere alla assenza di sua madre, si dalla casa come dal paese nel giorno in cui ciò le accadeva.

La madre dal canto suo ammise d'aver sospettata, ma negò d'aver mai conosciuta con cortezza la gravidanza della Maria Ardit; addusse di averla veduta verso le ore 11 del mattino di quel giorno sul letto e sofferente per dolori di stomaco; di averle fatto prendere l'acqua di ruta ed un uovo sudato; di essersi poscia occupata di parecchie faccende domestiche e ritornando poco appresso presso di essa di averla veduta distesa a terra fra il letto e il muro, fra molte macchie di sangue; d'aver chiamato quindi la propria sorella Teresa perché nella notte venisse a dormire colla figlia.

Ammise d'essere partita nella sera di quel giorno per Villa Estense, ma d'averlo fatto per ordine ricevuto dal marito sino dal mattino onde vegliare alle sostanze dell'eredità Maraldo nel momento, che si riteneva prossimo, della morte della loro parente. Ammise infine che niuna altra persona trovasi in casa, tranne essa stessa e la figlia, quando Ella vide costei per la prima volta distesa a terra e bagnata di sangue; ma escluse affatto qualsiasi sua partecipazione alla occultazione del parto ed all'infanticidio.

Però le deduzioni della figlia, piuttosto che una discolpa contengono l'implicita confessione della volontaria uccisione della bambina; e le allegazioni della madre, in gran parte smentite dai testimoni, non bastano a far svanire i molti indizi dai quali risulta il concerto precedente colla figlia per nascondere la gravidanza, ed il parto e la partecipazione al misfatto con cui il parto stesso venne effettivamente occultato.

Conseguentemente Maria Ardit di Pietro d'anni 18, nubile, villica, di Cavasso Nuovo.

Maria Bian-Rosa detta Lorenzuti del fu Giacomo moglie di Pietro Ardit e madre della suddetta Maria, d'anni 41, villica di Cavasso Nuovo sono accusate

La prima di infanticidio sulla prole illegittima per avere nel giorno 21 Settembre p.p. nelle ore antimeridiane tolta con intenzione omicida la vita alla bambina da essa partorita poco prima viva e vitale, comprimendole e fratturandole le ossa del cranio; locchè fu causa unica e necessaria della morte; reato previsto dagli art. 525, 531, 532 Cod. Pen.

La seconda per avere come agente principale nel senso dell'art. 102, N. 3 del detto Codice concorso immediatamente ed efficacemente colla opera sua all'esecuzione del reato di infanticidio sovraindicato, previsto dagli art. 525, 531 del Cod. stesso.

Venezia 15 Novembre 1874

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con pubblica gara nel giorno di giovedì 21 marzo 1875.

Reana. Aratorio di pert. 4.75 stim. l. 899.21. Idem. Prati con pioppi di pert. 8.61 stim. l. 100.79. Manzano. Casa in due sezioni con cortile, orto, stalla, folladore e fienile, aratorio arb. e vit. di pert. 17.97 stim. l. 2335.72.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 18.32 stim. l. 2023.03. Pavia. Aratorio vitato di pert. 6.68 stim. l. 1083.11. Idem. Orto ed aratori vitati di pert. 8.66 stim. l. 1263.81.

Idem. Aratori vitati di pert. 10.22 stim. l. 1440.99. Tavagnacco. Aratori e prato di pert. 1.08 stim. l. 286.56.

Sacile. Aratorio arb. vit. di pert. 10.66 stim. l. 428.27.

Idem. Casa colonica, orto, aratori arb. vit. 17.86 stim. l. 1550.45.

Prata. Aratorio arb. vit. di pert. 1.76 stim. l. 219.94. Brugnera. Aratorio arb. vit. di pert. 6.69 stim. l. 607.43.

Prata. Casa colonica, orti ed aratori di pert. 6.25 stim. l. 1090.84.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale.

Martedì. *Un vizio di educazione* di A. Montignani, in 5 atti.

Mercoledì. *Nerone* di P. Cossa, in 3 atti. — *Il Giuramento d'Orazio*, farsa. — *Serata a beneficio dell'attore Diligenti*.

Giovedì. *Le Disuguaglianze ovvero Gli estremi si toccano* del Dr. G. E. Lazzarini.

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Il Ghiaccio del Monte Bianco*, bozzetto alpino in 4 atti di L. Marengo.

Domenica. *Le false confidenze* di Malivian in 3 atti, con farsa.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia mima giunastica darà una straordinaria rappresentazione, nella quale, tra le altre cose, avrà luogo una grande sfida di lotta fra il direttore Luigi

Gautier e il signor Cesare Tosoni, detto l'uomo di ferro.

FATTI VARI

Il nostro friulano prof. Celestino Suzzi, l'ex-parroco di Farafranco, che gettò coraggiosamente la tonaca alle ortiche perchè, come dice egli stesso non potendo più sperare che la Chiesa si facesse cristiana, volli almeno farmi cristiano io, ci manda da Sessa Aurunca, ove adesso si trova, il seguente sonetto

In morte di Giuseppe Mazzini

Oh! schiudi, schiudi il troppo facil seno,
O Madre alma, del Grande accogli il frate,
Che, in te, stanco del vivere terreno,
Viene a posarsi come in suo guanciale.

Noi non piangiamo; chè tu ricevi il meno
Di lui: l'alto suo spirito immortale
Già da tempo spazia nel sereno
Del ciel a cui mondano aere non sale.

El di lassù, non le frivole gare
Nostre più segue, ma quell'alma Idea
Contempla in ch'era già tutto il suo viso.

Lasso! insin or non beve altro che amare
Acqua: almen nel suo punto ora si baa,
E primamente infin conosce il riso.

Prof. CELESTINO SUZZI.

Racologia. L'ingegnere sig. Luigi Frigerio di Monza, nella Cronaca Monzese del 14 marzo corr. dettaglia le idee sulla *Flaccidezza del flugello* state comunicate al Congresso di Udine, e conclude: «La teoria sulla *Gastroenterite gangrenosa* si scosta molto da tutte quelle emesse dai più chiari baciologi, dei quali fino ad ora nessuno ha saputo dar ragione di Vibroni nei bachi affetti, e se questi sieno causa od effetto della malattia in questione. Io non voglio erigermi a giudice di queste rispettabili opinioni, ma mi piace però esternare il mio parere, in proposito, ed è che quantunque la presente teoria non basti per adesso a dar ragione di tutti i fatti e casi che si verificano in rapporto alla malattia della flaccidezza, è però tale, che, mentre da ragione di parecchi, *dischiude certamente un fertile campo d'investigazioni ai cultori della scienza baciologica*. — Il Congresso baciologico di Udine può quindi ben andar lieto che, mediante il chiarissimo dott. Pari, si sia in lui, sulla epizootia oggi la più esiziale, dischiuso alle investigazioni un così fertile campo.

Regia dei tabacchi. Secondo lo specchio pubblicato testè dalla Società anonima per la Regia coninteressata dei tabacchi, nel mese di gennaio 1872 le riscossioni ascendero a lire 8,853,024 63; nel mese di gennaio 1871 le riscossioni erano state di lire 8,250,929 53. Il mese di gennaio di questo anno, in confronto dello stesso mese dell'anno passato, presenta quindi un aumento di L. 602,095 10. Tutte le Provincie diedero aumento nella riscossione, eccettuate le Provincie di Aquila, Catanzaro, Porto Maurizio, Reggio di Calabria, Siena, Sondrio e Verona, che diedero una diminuzione complessiva di provento per L. 9,823 92.

Tassa sull'orgoglio nazionale. Con questo titolo il cav. Antonio Perifano-Biondi, di Ancona, pubblicò una sua lettera circolare, colla quale egli chiede che, a sanare tutto il debito pubblico, ogni patriota che sente la dignità e l'orgoglio d'essere italiano si obblighi di pagare lire 4 mensili al Consorzio nazionale, da riscuotersi per mezzo degli Uffici postali.

Le elezioni in Spagna. Dall'ultima lettera che Edmondo de Amicis diresse da Madrid alla *Nazione* togliamo questo curioso dettaglio: «Chi volesse un'idea del come si soglion far le elezioni in Spagna, le scatole de' fiammiferi che si vendon qui gliela darebbero con una ammirabile evidenza. In molte di queste sono disegnati quattro uomini col capo fasciato, cogli occhi bendati, col naso rotto, con tutte le tracce, insomma, d'una formidabile bastonatura, e sotto c'è scritto: *Después de las elecciones*. I giorni dell'elezione, m'hàn detto, le signore non escon di casa. E m'hàn detto pure che c'è in Madrid una società di bastonatori politici, che sfacciano le ossa con certi arnesi di ferro di forma cilindrica, corti e grossi, a un tanto per ischiama. Si dice che hanno la loro tariffa, e che vi si attengono con una onestà scrupolosa.

La questione del ritorno delle cambiali della Francia. Un importante decisione fu pronunciata testè alla Corte di Cassazione a Torino.

Si trattava di sapere se, essendo stati per le note leggi emanate in Francia durante la guerra colla Prussia, prorogati i termini per levare il protesto delle cambiali, i possessori fossero decaduti dalla loro azione di regresso verso i traenti, o i garanti italiani, per non avere fatto a scadenza il protesto. Era una grave questione nella quale si dibattevano i più alti principi del diritto cambiario internazionale, e nella quale si erano prodotte nel campo della dottrina e della giurisprudenza le più discordi opinioni.

Il Tribunale di commercio e la Corte d'Appello di Torino avevano mantenuto l'azione nonostante il difetto di protesto. Ma la Corte d'Appello di Genova aveva accolto l'opinione contraria.

La casa di Marsiglia che era rimasta soccombente denunciò la sentenza alla Corte di Cassazione.

La causa fu discussa in questi giorni con grande dottrina e con molto calore da entrambe le parti, rappresentate, la casa di Marsiglia, dall'onor. Spiegati, e lo caso italiano dagli onorevoli Bixio e Vegezzi.

La Corte Suprema con elegante e sapiente decisione, a relazione del consigliere conte Montagnini, ed in conformità delle dotte conclusioni del sostituto procuratore generale comm. Joannini, accoglieva il ricorso della casa francese, annullando il giudicato genovese.

Esposizione. Scrivono all'Internazionale:

L'incaricato d'affari del Perù presso il governo italiano fa noto che il 15 maggio si aprirà a Lima, capitale del Perù, una esposizione internazionale a cui invita a prendere parte chiunque voglia spedirvi oggetti d'arte, d'industria, od altri.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta d'Italia* ha questi diapacci particolari sulle cerimonie funebri in onore di Mazzini: Genova, 17, ore 2.40. Il funebre corteo mosse da piazza Acquaverde alle ore 12. Apriva la marcia l'Associazione degli operai di Genova, seguita da tutte le altre Società della città e dei dintorni; le quali avevano ognuna le loro bandiere ed i loro gonfaloni. Queste Associazioni erano 139, e 15 le bande musicali.

Seguivano: la rappresentanza degli studenti di Genova; quella degli studenti di Pisa; quella degli studenti di Pavia; varie Loggie massoniche; la rappresentanza di Milano, di Napoli, di Reggio, di Ancona, di Alessandria, delle Romagne, del Friuli, e di altre città. Veniva quindi il carro funebre, circondato dai nipoti dell'estinto e dalle famiglie Nathan, da quella Rosselli, e poi da Saffi, Campanella, Quadrio, Mosto ed altri.

Subito dopo veniva il municipio di Genova e molte rappresentanze municipali; poi le deputazioni degli avvocati, dei magistrati, e dei medici. Chiudevano il corteo la Società dei reduci delle patrie battaglie ed una rappresentanza dei volontari dei Vosgi. La folla era immensa e la dimostrazione del dolore imponente. Calma perfetta.

Roma 17, ore 2.15. Il Corso, e le vie principali della città sono imbandierate.

La folla si accalca nelle strade e nelle finestre al passaggio del corteo composto di 10 mila persone. Precede una banda musicale seguita da diverse Società operaie; dal Circolo Cayour, Bernini e Romano; dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie con Ricciotti Garibaldi alla testa; da una rappresentanza di studenti, e da altre deputazioni con 43 gonfaloni.

Tutti i partiti politici sono rappresentati, e confusi insieme.

Viene poi un'altra banda che precede il carro funebre tirato da quattro cavalli bianchi abbrunati; sul carro si vede la statua dell'Italia velata di nero che mette una corona d'alloro sul busto di Mazzini. Attorno persone che hanno in mano 25 aste nere portanti in cima i nomi dei morti per la libertà d'Italia.

Dietro una trentina di signore abbrunate.

Le bande suonano flebili melodie e tutti gli spettatori stanno in atteggiamento riverente.

È impossibile a descrivere il momento magico dell'entrata del carro in Campidoglio affollatissimo.

Gli applausi sono numerosi, quando gli oratori salgono sul carro.

Avezzana dice che Roma onorò Mazzini vivo ed ora l'onora morto, e che il tributo di lacrime che oggi raccoglie Mazzini è meritato.

Egli ci lascia in esempio la sua virtù degna degli antichi romani.

Dopo Avezzana prende la parola Benedetto Cairoli. Dice che è atterrito dal luogo, dall'istante e dalla unanime manifestazione.

Riassume la riverenza e la gratitudine che hanno per lui gli italiani. Dice che la storia si inchinerà sempre davanti alla memoria di lui che evocò la nazione dalla tomba; aggiunge che Mazzini sarà un mito per i posteri e che gli amici e gli avversari uniti acclamano senza rancori, al suo apostolato. Qui, egli dice, è la sua onoranza più splendida, qui, dove con Garibaldi ebbe la sua apoteosi scrivendo la pagina del 1849, e qui rivive il suo spirito, qui brilla la sua dottrina che continuerà il suo apostolato nell'avvenire.

In altri tempi, qui sul Campidoglio, aveva luogo il trionfo delle armi, oggi ha luogo quello dell'idea. La comunanza dei sentimenti assicura l'avvenire dell'Italia quando pericolassero i suoi destini. Il Comitato delle onoranze funebri, in nome di Giuseppe Mazzini, vi saluta.

Gli oratori sono stati spesse volte interrotti dagli applausi fragorosi.

Il busto viene calato dal carro e viene portato nel palazzo dei Conservatori, nella sala terrena dei busti.

Vien posto su una tavola coperta da un tappeto verde.

Sono disposte intorno corone di alloro. Il municipio lo riceve in consegna.

Spesso scoppiano fragorosi applausi. Nessun grido.

La dimostrazione è riuscita numerosa, ordinata, imponente, ed onora Roma e l'Italia.

— **L'Italia** dice di venire assicurata che il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose nella provincia di Roma è pronto, e che probabilmente l'on. Sella, nel discorso che pronunzierà alla Camera, ne annunzierà la presentazione.

— Telegrammi dei fogli triestini: Parigi, 18. si annunzia da Londra che gli affliggiati all'Internazionale e i comunisti diramarono e fecero affiggere un proclama, in cui annunziavano che terranno un meeting per solennizzare l'anniversario della rivoluzione di Parigi.

Berlino, 17. Il Goyegoo priverà dei loro beni temporali tutti i vescovi i quali pronunciarono delle scomuniche non giustificate.

Cormons, 18. S. Altezza I. R. l'Arciduca Lodovico Vittore passò la notte scorsa al 4 ora antimeridiana per Cormons, diretto per l'Italia.

Cormons, 18. S. Altezza I. la Gran principessa Maria di Russia passò la notte scorsa il confine, diretta per l'Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Madrid, 17. Un Decreto concede al signor Graham l'autorizzazione di porre un cordone telegrafico da Manilla al continente asiatico.

Gli elettori ministeriali di Madrid scelsero per candidati Angulo e Sagasta. Ponesi pure innanzi la candidatura di Espartero.

Versailles, 18. Sono prese alcune precauzioni militari, per l'odierno anniversario; però in nessuna parte v'è indizio d'agitazioni. Fournier è partito.

Parigi, 18. Il Journal Officiel dice ch'è prematura la notizia che l'inchiesta sulla capitolazione di Metz sia terminata. Il Consiglio non formulò ancora alcuna decisione, e udrà ancora parecchie persone.

Bonna, 18. Ieri vi fu una conferenza di vecchi cattolici. Assisterono quasi 100 delegati di molte città. Decise di riunire un grande Congresso a Colonia in settembre e indirizzare al Reichstag una petizione contro i Gesuiti.

Londra, 18. Il Times e il Daily News credono che la risposta dell'Inghilterra debba insistere assai cortesemente ma chiaramente sul ritiro dei danni indiretti prima di continuare l'arbitrato. La Regina presederà domani il Consiglio dei ministri.

Calcutta, 17. Shore Ali fu giustiziato martedì. Confessò soltanto ch'era stato proposto di assassinare lord Mayo e il generale Stewart. Nessun indizio di cospirazione fu scoperto.

ULTIMO DISPACIO

Roma 18. (Camera.) Discussione dei provvedimenti finanziari.

Sella risponde ai vari oppositori sostenendo il progetto.

Acconsente al rinvio della tassa sui tessuti.

Ragionando in appoggio all'affidamento del servizio di Tesoreria alle Banche, osserva essere esso tanto più conveniente nel caso attuale del corso forzoso e per cause di economia e semplificazione.

Dice che forse la Banca Nazionale non vi avrebbe interesse; che l'altra Nondimeno dopo udita ora l'opinione delle Banche, acconsente al proposto rinvio. Consta intanto che la Commissione aderisce in massima a tale affidamento, richiedendo solo una modificazione agli Istituti. Dal non raggiunto pareggio in passato dice che si sorprende che la critica gli sia fatta da Rattazzi, conoscendone le principali cause; cioè il felice completamento del regno. Certo, l'idea del pareggio è ben lungi dall'essere stata abbandonata. Solo cause impreviste e straordinarie sono quelle che lo ritardarono, e ora più che mai vassi ansiosamente tentando di ottenerlo coi provvedimenti quinquennali.

Quanto al corso forzoso, è appunto ampliandolo, come si chiede, che otterrassi di farlo non tardi scomparire. Difende altre proposte che calcola di risultato effettivo pelle finanze.

Ringrazia la Commissione degli appunti utili e delle modificazioni portate, spiegando le cause dei ritardi nella presentazione del Bilancio.

Depone la situazione del tesoro.

Il prodotto della ricchezza mobile non è punto diminuito, anzi le riscossioni sono migliori.

La rendita pubblica migliorò molto, non per giuochi, ma pel complesso della situazione generale della finanza.

Spiega e difende la conversione del prestito nazionale che reputa ottima operazione.

Dice agli avversari: Se avete idee diverse e serie che fruttino quanto propongo, ditelo: sarovi grato se saranno a tutti accette.

Combatte la proposta di Rattazzi sulla tassa di famiglia invece del macinato. Dice che il ministero confida specialmente sulla destra e sul centro destro per appoggio, essendo convinto di averne interamente eseguito il programma politico, economico e finanziario.

Contesta esservi apatia nel Parlamento e nel paese.

Circa la censura di Rattazzi di non essere venuti a Roma interamente con mezzi morali, chiede se dovevasi lasciare il potere in quel punto e cederlo a chi ci ha condotti a Mentana, i mezzi morali fra i quali poteva, per esempio, comprendersi il consenso del Papa, a Roma riuscirono a sciogliere la questione della libertà della Chiesa e dello Stato.

Invita la Camera a dichiarare se il Ministero abbia o no la sua fiducia. (Applausi).

Rattazzi replicando per fatti personali, osserva che i Ministri sono contraddittori, quando sostengono un principio e ne applicano un altro.

Dice che gli uomini di Montana non seggono a sinistra, ma dall'altra parte, e con questi il Ministero ha stretto patti.

Quella responsabilità cade piuttosto sugli uomini che li precedettero.

Conveniva avere allora iniziato una politica audace, pericolosa, ma sola che conveniva per evitare mali maggiori.

Seguono altre spiegazioni personali di Maj non Branca e Broglio.

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

VENEZIA 19. Nove Rappresentanze delle Camere di Commercio del Veneto votarono unanimi l'utilità della linea internazionale Pontebbana.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 Marzo 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.3	747.4	744.5
Umidità relativa	54	55	62
Stato del Cielo	ser. cop.	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	11.3	14.3	11.1
Temperatura (massima)	18.2		
(minima)	7.0		
Temperatura minima all'aperto	3.0		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18. Francese 55.82; Italiano 69.90, Ferrovie Lombardo-Veneto 485.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 260.—; Ferrovie Romane 127.50, Obbligazioni Romane 183.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 208.75, Meridionali 216.75, Cambio Italia 6.31/4. Mobiliare —.—; Obbligazioni tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 712.50; Prestito 89.03, Londra a vista 25.30, Aggio oro per mille 1.—, Banca franco italiana 550.—; Consolidato inglese 93.—.

Berlino 18. Austr. 236.5/8; lomb. 126.1/4; viglietti di credito —.—; viglietti —.—; viglietti 1864 —.—; azioni 205.—; cambio Vienna —.—; rendita italiana 68.1/4 ferma, banca austriaca, —.—; Raab Graz —.—; Chiusa migliore —.—.

Londra 18. Inglese 92.7/8 a —.—; lombardo —.—; italiano 68.1/2 a 68.3/4; turco 51.3/4, a 51.5/8 spagnuolo 31.1/4, a 31.3/8 tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 18 marzo	
Rendita	74.41 1/4
Obbligazioni tabacchi	748 —
Obbligazioni Naz. it. (nomi-)	4010 —
Oro	21.47 —
Londra	26.92 —
Parigi	106.75 —
Prestito nazionale	89.60 —
Obbligazioni escl.	87 —
Obbligazioni tabacchi	512 —
Obbligazioni escl.	1735 —

VENEZIA, 18 marzo	
La rendita a 68.1/4 in oro, e 74 — in carta.	
Prestito nazionale da — a — nominale. Prestito veneto a — Da 20 fr. d'oro da lire 21.38 a lire 21.40.	
Carta da fior. 37.95 a fior. 37.97 per cento lire. Banconote austr. da 92.1/4 a — e lire 2.43 — a lire — per fiorino.	

Effetti pubblici ed industriali.	
CAMBIO	da
Rendita 5-10/100 1. luglio	75.83 — 75.90 —
fin. corr. "	74 — 74.40 —
Prestito nazionale 1868 cont. g. 1. ott.	89 — 89.25 —
Azioni Stab. mercant. di L. 1000	— — —
Comp. di comm. di L. 1000	— — —
VALUTE	da
Fiori da 20 franchi	21.59 — 21.61 —
Banconote austriache	— — —

Venezia e piazza d'Italia	
da	
della Banca nazionale	5 — 0/10
pello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/10

TRIESTE, 18 marzo	
Zecchini imperiali	5.22 1/2 5.25 —
Corone	— — —
Da 20 franchi	8.77 1/2 8.78 1/2
Sovrane inglesi	11.06 — 11.05 —
Lire turche	— — —
Tallieri imperiali M. T.	— — —
Argento per cento	102 — 109.25
Colonati di Spagna	— — —
Tallieri 120 grana	— — —
Da 5 franchi d'argento	— — —

VIENNA, dal 18 marzo al 18 marzo	
Metalliche 5 per cento	65.05 64.85
Prestito Nazionale	70.80 70.80
" 1860	105 — 102.75
Azioni della Banca Nazionale	842 — 840 —
" del credito a fior. 200 austr.	345.50 346 —
Londra per 10 lire sterline	110.40 109.85
Argento	108.50 107.60
Zecchini imperiali	8.26 — 8.25 —
Da 20 franchi	8.78 — 8.71 —

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario

N. 733.

PROVINCIA DI UDINE DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale con deliberazione 16 febbraio p. p. relativamente alle pratiche da farsi per la nomina del Ricevitore Provinciale. statui quanto segue:

« Il Consiglio Provinciale, revocando la precedente deliberazione 25 novembre 1871 stabilisce di eleggere la Ricevitoria Provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 verso l'aggio non maggiore di centesimi 65 per

ogni cento lire di esazione, mediante terna. Esce la terna dalla Deputazione senza inviti e gli aspiranti nella stessa comparsa, a presentarsi e un'offerta soggetta in diminuzione dell'aggio sopraditato.

« L'offerta sarà aperta in seduta il giorno in cui il Consiglio Provinciale sarà chiamato a fare la nomina, ritenuto che la minore offerta dell'aggio non costituirà pel Consiglio un obbligo di scelta, ma solo un maggior titolo per l'aspirante.

« La Deputazione Provinciale prestandosi a dare esecuzione a tale deliberazione, già approvata dal Ministero delle Finanze, nell'odierna seduta statui di far luogo alla pubblicazione del seguente

Avviso

« Chiunque aspirasse ad essere compreso nella terna per la nomina del Ricevitore Provinciale di Udine, per l'epoca da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 (sulla approvazione del Ministero delle Finanze) è invitato a presentare la sua domanda, in carta bollata, alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi del giorno di giovedì 4 aprile prossimo venturo.

« La detta domanda dovrà contenere:

« (a) La dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina di Ricevitore Provinciale per l'epoca suddetta coi diritti ed obblighi stabiliti dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.) dal relativo Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 (Serie II.) dal R. Decreto 7 ottobre 1871 N. 479 (Serie II.) sulla riscossione della tassa di macinazione, dai Capitoli Normali approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto 14 ottobre 1871 N. 463, e dai Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 27 novembre 1871 N. 3792 ed approvati dal Ministero delle Finanze con Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 6822, i quali ultimi qui sotto sono riportati;

« (b) Il certificato comprovante l'effettuato Deposito nella Cassa del Ricevitore Provinciale di Udine della somma di L. 79738.95 (settantanove mila settecento trentotto e centesimi novantacinque) in danaro, od in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno che giungerà in Udine nel giorno in cui verrà presentata la domanda.

« Subito dopo formata la terna, dalla Deputazione sarà restituito il Deposito agli aspiranti che non vi saranno compresi, e seguita ed approvata la nomina del Ricevitore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

« Nel formare la terna non si avrà alcun riguardo alla domanda di quegli aspiranti che per avventura risultassero colpiti da alcuna delle eccezioni contemplate dagli articoli 14 e 78 della succitata Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.)

« La cauzione che il Ricevitore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dall'art. 17 della succitata Legge, è fissata in L. 639.200.70 (Lire seicento trentanove mila duecento e centesimi settanta).

« Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge suindicata, saranno a carico di chi sarà nominato Ricevitore Provinciale.

Udine, 11 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente

A. MILANESE

Il Deputato Prov.

A. MILANESE

Il Segretario

Merlo

CLER

Capitoli speciali

Art. 1. Il Ricevitore delle imposte dirette adempie l'Ufficio di Cassiere della Provincia, senza corrispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico, ed a semplice scosso delle entrate di diritto privato.

Art. 3. La rispondenza a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito, di diritto pubblico resta stabilita al quinto giorno successivo alla scadenza prefissa pel versamento nella Cassa Provinciale.

Art. 4. L'Amministrazione Provinciale è facilitata a disporre in qualunque tempo la scadenza per la riscossione delle proprie entrate diverse dalle sovrimposte provinciali.

Art. 5. L'Amministrazione del Collegio Femminile Provinciale Uccellis, e di qualunque altra istituzione che dalla Provincia venisse attivata, per quanto riguarda la gestione di Cassa, si intende accollata al Ricevitore, a meno che la Deputazione non disponesse altrimenti.

Art. 6. Restano a carico del Ricevitore tutte le spese che pel regolare andamento del servizio delle riscossioni e dei pagamenti si rendessero necessarie, comprese quelle dei registri e stampe di qualsiasi specie, in conformità ai moduli che gli venissero prescritti.

Art. 7. Il Ricevitore, oltre all'estinguere i mandati, dei quali è cenno nell'art. 84 della Legge 20 aprile 1870 N. 192, dovrà prestarsi per l'esecuzione degli ordini che la Deputazione Provinciale fosse per impartirgli per la temporanea utilizzazione dei fondi giacenti e loro reinverso, e ciò senza verun compenso.

Art. 8. L'ammontare della cauzione da prestarsi dal Ricevitore per conto della Provincia per le entrate diverse dalle sovrimposte provinciali resta stabilito in L. 87.440 —.

N. 200

GIUNTA MUNICIPALE DI ARTEGNA

Avviso d'asta

Costituito legalmente il Consorzio fra i due Co-

muni di Artegna e Montenars per la costruzione di un ponte in legno sul torrente Orvenco in Sala di Udine con licenza 11 dicembre 1871 di N. 4010 dell' onorevole Deputazione Provinciale, si rende noto che nel giorno di lunedì 23 corrente mese alle ore 10 antim. avrà luogo presso l'Ufficio Municipale di Artegna, coll'intervento delle due Giunte interessate, pubblico esperimento d'asta col metodo dell'estinzione delle candele e sotto l'osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla contabilità generale per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente l'appalto dei lavori di costruzione di detto ponte e accessi.

L'asta si apre sul dato di L. 14000.33. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito in denaro di L. 1400.

In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, ossia il miglioramento del vestimento sull'offerta ottenuta è stabilito in giorni 5 scadenti il giorno 30 corrente mese alle 3 pom.

Le offerte in diminuzione dovranno presentarsi nell'Ufficio Municipale di Artegna in carta da bollo di cent 50.

Il nuovo incanto di seguito a presentata offerta di ribasso avrà luogo in giorno che verrà con apposito avviso notificato.

Le spese tutte d'asta, contratto, copia, diritti di bollo, tasse e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario.

Il pagamento all'assuntore verrà corrisposto dai due Comuni interessati nei modi e tempi stabiliti dal capitolato d'appalto e appendice relativa, restando sempre ferme del resto tutte le altre disposizioni contenute nel capitolato stesso ostensibile in uno ai disegni nella Segreteria Municipale di Artegna.

Dalla Residenza Municipale

Artegna, 11 marzo 1872

Il Sindaco

G. B. ROMANINI

Gli Assessori

L. Jacuzzi

B. Merluzzi

Il Segretario

R. Menis

N. 258. 60 VIII. 3

DISTRETTO DI PALMANOVA

Municipio di Santa Maria la Longa

Avviso d'asta

Per lavoro di riordinamento delle strade interne del Tizzano essendo stata migliorata l'offerta colla diminuzione del ventesimo del prezzo di primitiva delibera seguita li 29 febbraio p. p. per lire 5300 —, si fissa pel giorno di venerdì 22 andante ore 10 antim. un nuovo esperimento definitivo d'asta sulla base della migliorata offerta di lire 5035 —.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine alle stesse condizioni portate dal primitivo avviso 22 gennaio p. p. N. 60; ricordando che il deposito è di lire 540 —.

La delibera avrà luogo quante volte vi sia un solo offerente ed il deliberatario nel giorno stesso verserà a conto delle spese che star devono a suo carico, lire 109 — salvo il finale conguaglio dopo la stipulazione del Contratto.

S. Maria la Longa, 15 marzo 1872

Il Sindaco

OLD ARCANO

ATTI GIUDIZIARI

Nota per inserzione di accettazione di eredità col beneficio dell'Inventario.

Con atto odierno ricevuto dal sottoscritto Cancelliere Giuseppe fu Giuseppe Danelfuto nato e domiciliato a Carpenedo nella sua qualità legale di tutore ed amministratore dei minori suoi nipoti Geremia ed Emilio fu Angelo Danelfuto di Carpenedo dichiaro di accettare col beneficio dell'Inventario la eredità lasciata dal loro avo paterno Giuseppe Danelfuto morto in Carpenedo nell'8 dicembre 1871 con testamento a rogiti del Notaio Cortelazzis di Udine.

Dalla R. Pretura Il Mandamento

Udine 16 marzo 1872

Il Cancelliere

L. Bossi

Avviso questo colto pubblico

che io mi fermerò in Udine soltanto sino al 22 corrente mese.

I signori Parrocchieri, che volessero apprendere l'estrazione dei calli secondo il mio metodo, sono pregati di recarsi alla Trattoria delle tre Torri in Mercatovechio.

EUGENIO MIKULICZ

Calista pedicuro

SOCIETÀ GENERALE

PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO

DI STRADE FERRATE

A CAVALLI

IN ITALIA

Capitale: Lire 10.000, 00.

La Sottoscrizione è aperta dal 18 al 22 Marzo corr.

(Per i dettagli vedi l'avviso in questa pagina.)

per la costruzione e l'esercizio di Strade Ferrate a Cavalli

IN ITALIA

SEDE DELLA SOCIETÀ

In GENOVA, piazza Pellicceria N. 5. — In FIRENZE, via Nazionale, N. 88.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 40,000 Azioni di Lire Italiane 250 ciascuna

CAPITALE SOCIALE DI DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

diviso in 10 Serie di 1 Milione ciascuna, e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ardoine Barone Nicola
Salvago March. Paris, ex-Deputato al
Parlamento
Da Passano Marchese Manfredo

Podestà Giovanni Maria
Corrado Avv. Antonio, Deputato al
Parlamento
Biondi, Cav. Avv. Marco

Cattaneo A. Negoziante
Della Stufa Marchese Ferdinando
Lotteringo
Miller Guglielmo, Negoziante

Avvocato Cavaliere Paolo Chiappe Segretario.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Cantoni Barone Eugenio — Cecchi Carlo, Ingegnere — Remo Devoto, Proprietario — Calcaterra Lorenzo, Ingegnere — Carrara Cav. Angelo, Banca.

Consulatore legale della Società Avv. Comm. Tito Orsini.

PROGRAMMA:

Le comunicazioni da luogo a luogo e da paese a paese sono, dove esistono, segno di prosperità, e dove si aprono, mezzo per conseguirla. Aumentarle quindi equivale a promuovere la civiltà e la ricchezza.

Fra tali mezzi le strade ferrate a vapore tengono evidentemente il primo posto. Ma siccome la loro costruzione è costosissima, e la spesa del loro esercizio non può sempre tenersi nelle proporzioni del movimento delle persone e delle merci, esse non possono stabilirsi che come grandi arterie o in zone di speciale prosperità, o in luoghi dove al difetto di questa supplisca la garanzia del capitale impiegato. Ecco perchè in Italia le strade ferrate a vapore o sono scarse al bisogno, o per un certo tempo hanno la necessità di essere sovvenute.

Intanto però il paese si trova in una grande disuguaglianza; poichè alcune sue parti stanno nell'orbita del massimo progresso rappresentato dal vapore, e tutto il resto rimane nelle condizioni di un secolo fa; onde abbiamo il presente da un lato, e il passato dall'altro; qua la grande arteria che alimenta la vita, là tutt'al più la piccola vena che impedisce la morte.

Tale disuguaglianza è certamente inevitabile per lungo tempo, e in Italia non potrà togliersi mai per intero, come fu tolta nel Belgio ed altrove, attese le condizioni montuose e accidentali di molte parti del regno; ma havvi mezzo tuttavia di scemarne notevolmente gli effetti dannosi.

Questo mezzo consiste nel dare sviluppo ad un sistema intermedio, quello cioè delle Strade ferrate a cavalli. Che possono dirsi le piccole arterie fra le grandi arterie e le vene.

Tale sistema nato in America, venne felicemente adottato in Inghilterra, in Germania, ed altrove; e mentre raggiunge dovunque lo scopo di soddisfare ad un pubblico bisogno, può raggiungerlo dando larghi profitti al capitale impiegato.

A persuadere basta leggere quanto venne pubblicato nel Times del 20 luglio 1871: «i profitti realizzati dalle ferrovie a cavalli tanto in Inghilterra che all'estero dedotte tutte le spese di esercizio, il rinnovo dei binari, e il deprezzamento del materiale, lasciano un largo dividendo agli azionisti, e le azioni della maggior parte delle compagnie stabilite fanno un premio dal 12 al 50 per 100 sul prezzo d'emissione.»

La Strade ferrate a cavalli hanno in mira principalmente quei brevi tronchi di superficie piana o di lieve pendio che non presentano uno sviluppo proporzionato al costo ingente delle strade ferrate a vapore, ma che hanno tuttavia un movimento di persone, di bestiami e di merci proporzionato al

minor capitale che è necessaria a costruirle. Perciò siccome esse costano sei volte meno di quelle a vapore, e siccome le spese di esercizio non sono come in quelle quasi sempre inflessibili, ma stanno in più diretta proporzione col movimento, è chiaro che esse possono costruirsi con profitto, in tutte quelle località che offrono un modesto, ma bastante contingente di popolazione e di traffico.

Ciò dal lato della base d'applicazione di questo sistema.

Quanto alla sua utilità, essa apparisce luminosa se si considera che le Strade ferrate a cavalli gareggiano con quelle a vapore per la facilità di trazione, per le tariffe, per la precisione del servizio, per la comodità e per l'ampiezza dei veicoli, e che la loro inferiorità nella celerità delle corse è compensata dal maggior conto in che possono tenere le convenienze locali, e dalla maggior sicurezza. In confronto però delle diligenze dei barocchi, e dei veicoli comuni, la superiorità delle Strade ferrate a cavalli è di tutta evidenza, tanto riguardo al risparmio della forza di trazione, (giacchè un cavallo sulle verghe di ferro tira come otto sulle strade comuni), quanto riguardo all'ampiezza dei mezzi di trasporto, alla celerità, alla regolarità, al buon servizio, e al buon mercato.

Esse servono ad allacciare alle strade ferrate a vapore molte di quelle località dove la troppa spesa di impianto impedisse a questo di giungere.

Esse quanto alle merci fanno evitare le gravi spese di carico e scarico, giacchè i loro vagoni possono colle merci che contengono farsi passare sulle rotaie delle ferrate a vapore.

Esse facilitano il commercio accumulando le merci o nelle stazioni, o nelle località di sbocco più facile.

Esse occupando le strade comunali e provinciali, non solo non disturbano per nulla il pubblico servizio o il corso degli altri veicoli, ma rendono più facile e regolare la loro manutenzione.

Esse in una parola provvedono mirabilmente ad un pubblico bisogno, e allo sviluppo più pronto della prosperità nazionale.

Questi motivi della loro utilità hanno già cominciato ad essere apprezzati in Italia.

Infatti non appena i promotori lasciarono conoscere la loro intenzione di costituire una Società per la costruzione di Strade ferrate a cavalli, da parte di molti comuni e di molte Provincie ebbero incoraggiamenti, offerte, ed impulsi; onde possono dichiarare che le trattative iniziate per varie linee nelle provincie di Firenze, Arezzo, Perugia, Ferrara, Modena, Alessandria, Roma, Napoli, Palermo, non attendono che la costituzione della Società per diventare concessioni formali, durature da 50 a 90 anni.

Perchè lungi dall'esservi in Italia difetto di tronchi opportuni, nella loro abbondanza da un lato possono preferirsi i migliori, e dall'altro possono ottenersi sussidi non lievi per render tali anche gli altri.

Onde poi il capitale concorra all'impresa con sicurezza di largo profitto, basterà di esporre il conto seguente come media la più comune di un impiego normale.

Dato un circondario la cui popolazione accentrata e sparsa non sia che di 75,000 abitanti, per costruire 40 chilometri di strada ferrata a cavalli, sufficiente a tal circondario, occorrerebbe il capitale d'impiego di L. 1,000,000 e l'annua spesa sarebbe la seguente:

per 40 cavalli a L. 2,000 l'uno, compreso lo stipendio dei conduttori ed impiegati locali	L. 80,000
per rinnovo di cavalli e di vetture	10,000
per cantonieri e manutenzione	40,000
per quota di spese d'amministrazione generale	5,000
per interessi e ammortamento del capitale (6 1/2 per cento)	65,000

cioè in tutto L. 200,000

di fronte alle quali tal linea sulla base certa in calcoli simili di un viaggio all'anno per ogni abitante, d'una sola percorrenza e mezza, e della tariffa di 6 centesimi per chilometro, darebbe l'entrata di L. 270,000.

Il dividendo quindi sopra un milione di capitale sarebbe del 7 per 100, il quale unito all'interesse del 6 per 100 già valutato nelle spese, darebbe al capitale un beneficio netto del 13 per 100.

Su questa media d'impiego, e sugli estremi che la costituiscono, è fondato il concetto finanziario dell'impresa dovendo essere esclusi quei tronchi nei quali tali estremi mancassero.

Ma non si deve dimenticare che questa media può salire d'assi in tutti quei casi e non sono pochi nei quali o la popolazione del circondario fosse maggiore, come presso le grandi città, e nella circosvalazioni di queste, o venissero accordati sussidi dai Comuni e dalle Provincie, su molti dei quali si può contare con fondamento, o si potesse calcolare sul trasporto di marmi, di ligniti, di minerali, di prodotti accumulati in quei luoghi che ne sono favoriti dalla natura.

Infine siccome è certo che molti Comuni e molte Provincie avrebbero già provveduto alla costruzione di Strade ferrate a cavalli, se avessero avuti i mezzi occorrenti, la nuova Società si propone pure di venir loro in aiuto somministrandoli, «contro pagamento in obbligazioni comunali e provinciali», rag-

giungendo anche per tal modo il duplice scopo dell'utile proprio e dell'utile pubblico. Per tutto ciò i Promotori si determinarono di fare appello al capitale italiano onde costituire una Società per la costruzione di Strade ferrate a cavalli, e come sono certi con ciò di proporre una impresa di pubblica utilità, e di offrire un utilissimo impiego al Capitale, così confidano nel concorso di questo, e nel suffragio della pubblica opinione.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione e l'esercizio di Strade ferrate a cavalli in tutte quelle parti del Regno nelle quali le condizioni della popolazione e del traffico, la cooperazione delle Provincie e dei Comuni, e le circostanze speciali rendono certa tanto la pubblica utilità di costruirle, quanto i benefici del Capitale a ciò necessario; nonchè di agevolare la loro costruzione ed esercizio ai Comuni o alle Provincie.

Capitale Sociale

Il Capitale Sociale è di 40 milioni diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 Azioni di L. 250 l'una.

Benefizi e Dividendi

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile semestralmente;
2. All'80 per 100 dei benefici sociali come dividendo.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è di 99 anni.
La Sede sociale principale è in Genova.

Condizione della Sottoscrizione

Le azioni sono emesse alla pari cioè a L. 250. I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione L. 25
Un mese dopo 50
Due mesi dopo 50

Totale L. 125

Le rimanenti L. 125 alle epoche che verranno fissate dal Consiglio d'Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50 e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Marzo.

In GENOVA presso la Sede della Società, Piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE presso la Banca di Credito Romano e presso B. Testa e C. — E nelle altre città d'Italia presso i loro signori corrispondenti.

Banca B. Testa e C., e presso la Banca di Credito Romano. — In ROMA presso

Alessandria (Piemonte) Eredi di Raffaele Vitale.
id. Giuseppe Biglione.
id. Matassia di L. Torre.
Ancona Alessandro Tarsetti.
Asti Anfossi Berruti e C.
id. S. Terracini di Marco.
Bari (Puglie) M.° Traversa q.m. Filippo.
id. Antonio Barone e fratelli.
Barietta T. Briccos e figli.
Belluno Ottavio Pagani Cesa.
Bergamo Ing. G. M. Raboni.
id. Bartolomeo Ceresa.
id. Luigi Mioni e Compagn.
id. Rag. Ercole Dall'Ovo.
Bologna Banca Popolare di Credito.
id. G. Gollinelli e Comp.
id. Luigi Gavaruzzi e Comp.
id. Andrea Mazzarelli.
id. Grazzani e Stoppani.
id. Banca Provinciale.
id. Giuseppe Pedessi.
id. Angelo Duina fu Giov.
Brindisi Teodoro Drasinio.
Cagliari Banco di Cagliari.
id. M. Binda e Comp.
id. Banca Popolare.
id. Gilardini Sala e C.
id. Banca Popolare.
id. Cio. ed Efram Grossi.
id. Pacifico Cavallieri.

Firenze B. Testa e C. via de' Martelli, n. 4.
id. Banca di Cred. Rom. via dei Ginori, n. 43.
id. E. E. Obieght, via de' Panzani, n. 28.
id. Banca Mutua Pop., via del Proconsolo 10.
Genova A. Carrara.
id. Cassa del Commercio.
id. Kelly Balestrino e C.
id. Ansaldo e Casareto.
Girgenti E. L. Kayser.
Livorno Moisè Levi di Vita.
id. Pietro Lemmi q.m. F.
Lodi Emanuel Caprara.
Macerata Banco Comm. delle Marche.
Mantova Banca Mutua Popolare.
id. Gaetano Bonoris.
Mantova Angelo A. Finzi.
id. Della Volta Arturo e C.
id. Serafino Fiumana.
id. Giacomo Rol.
id. Francesco Compagnoni.
id. Algier Canetta e C.
id. Banca Generale di Sicurtà.
id. D'Italia, Velzi e C.
id. P. Saccani e C.
id. M. G. Diena fu Jacob.
id. Banca Popolare.
id. Eredi di G. Poppi.
id. Ignazio Colli.
id. A. Verona.
id. Donato Levi fu Salvatore e F.

Napoli Banca Agricola Ipotecaria.
id. Gerulli e C.
id. Ingulden e C.
Padova Giovanni Graesan.
id. Leoni e Tedesco.
id. F. Rizzetti e C.
id. Francesco Anastasi.
id. Adolfo Susan.
id. V. Sanguinetti.
id. Al. Ferrucci.
id. Buonacontino e Simonetti.
id. G. Quercioli.
id. Fratelli Flaccio.
id. Giuseppe Varanini.
id. Giuseppe Almansi.
id. Andrea Ricci.
id. Cella e Moy.
id. Pietro Orcesi.
id. Banca Popolare di Anticipazione e sconto.
id. Vito Pace.
id. Carlo Perroux.
id. E. Lavagna.
id. Runcaldieri e figli.
id. Prospero Montanari.
id. Carlo Del Vecchio.
id. Cervo Luzzi.
id. Gaspare Semprini e C.
id. B. Testa e C.
id. Banca di Credito Romano.

Roma Banca Mutua Popolare.
id. E. E. Obieght.
id. (per tutto il Tirolo Italiano) Francesco Segalla.
Rovereto Fratelli Fumagalli.
id. Camillo Ceppi.
id. Fratelli Molino.
id. Domenico Santini.
id. Carlo De Fernex.
id. Fratelli Siccardi.
id. Pietro Orso e figlio.
id. Giacomo Ferro.
id. Claudio Giacobini.
id. Banca Popolare.
id. Bolchini e Mazzola.
id. Pietro Tomich.
id. Edoardo Leis.
id. Fischer e Rechsteiner.
id. Errera Vivante.
id. A. e Fratelli Pugliese.
id. Vietti Giuseppe.
id. Banca Commerciale.
id. Fratelli Pincherli fu Donato.
id. M. Bassani e figli.
id. Giuseppe Ferrari.
id. Eugenio Cavazzini.
id. Giacomo Orefice.
id. Udine G. B. CANTARUTTI.
id. A. LAZZARUTTI.
id. LUIGI FABRIS.